

U.N.A.S.C.I.

Unione Nazionale Associazioni Sportive Centenarie d'Italia

Sede: c/o Reale Società Ginnastica Torino, Via Magenta n. 11 – CAP 10128 TORINO

tel. 011.3093665 – 011.4343372 – 011.530217

e-mail: unascigoz@psyco.com

cod. fisc. 97604960019

S.E.F. VIRTUS BOLOGNA

Convegno

“Il ruolo degli enti sportivi centenari nel modello italiano”

Bologna, 20 marzo 2001 – Sala Notai del Comune

Relazione

**“Leggi a tutela delle associazioni sportive storiche:
un esempio dalla Regione Piemonte.”**

E' con vero piacere che desidero rivolgere un cordiale saluto ed un sentito ringraziamento alla S.E.F. Virtus Bologna ed al Suo Presidente dott. Cesare Mattei, per avere organizzato, in occasione dei festeggiamenti dei 130 di vita dello storico sodalizio sportivo, questo importante Convegno, e per avermi concesso la possibilità di intervenire di fronte ad un così prestigioso consesso: un caloroso saluto rivolgo a tutti i relatori, al moderatore dott. Italo Cucci e soprattutto a tutti gli intervenuti

L'amico Sergio Lavagno vi ha illustrato le ragioni della costituzione dell'U.N.A.S.C.I., ragioni che come ex consigliere della Reale Società Ginnastica di Torino e come Presidente del Panathlon Club Torino ho condiviso sin dall'inizio e – ogni giorno di più – ritengo abbiano una loro significativa rilevanza.

L'U.N.A.S.C.I., come associazione che si propone di radunare tutte le associazioni sportive centenarie d'Italia per operare nell'interesse loro, dello Sport, delle altre associazioni sportive che ancora centenarie non sono, di tutti gli Organismi Istituzionali preposti allo Sport in Italia, intende in concreto interloquire a tutti i livelli con spirito propositivo per far conoscere e contribuire a risolvere le problematiche che quotidianamente affliggono i Dirigenti delle Società sportive e di riflesso i tecnici, gli allenatori, gli atleti, i loro famigliari e tutti coloro che sono coinvolti nel mondo sportivo.

Uno degli aspetti sicuramente più delicati e talora trascurati dai Dirigenti sportivi è quello normativo.

Spesso le leggi che regolano il mondo dello sport non sono studiate, predisposte e dettate per l'ambiente sportivo ma più in generale per l'associazionismo e/o per il volontariato e/o quant'altro: tutti ambiti nel quale l'attività delle associazioni sportive trova in qualche modo spazio per essere inquadrata ma che non tengono conto del fatto che - essendo lo Sport fenomeno nazionale e le associazioni sportive diffuse su tutto il territorio italiano - questo ambiente sportivo meriterebbe certamente una legislazione adatta ed adattata ad esso.

La situazione in materia fiscale ne è un esempio: di recente sono intervenute delle modifiche alle normative che sono state presentate come favorevoli per le associazioni sportive e sicuramente, in gran parte, lo sono.

Il punto è però a quanto sembra un altro: anche in questo settore, infatti, non sembra adeguatamente essere considerato il fatto che le associazioni sportive centenarie (e non soltanto loro) in molti casi sono delle "polisportive" essendo affiliate a diverse Federazioni Sportive Nazionali e che la gestione economico patrimoniale di ogni sezione sportiva affiliata ad una federazione deve essere in qualche modo correlata alla gestione finanziaria della associazione sportiva nel suo complesso.

Un esempio: una palestra può essere utilizzata per la pratica di diverse discipline sportive.

I costi di ordinaria e straordinaria manutenzione (dalla pulizia al riscaldamento e così via) ricadono sulla associazione sportiva "madre" o sulle singole sezioni di attività sportiva: pensate che la normativa esistente al riguardo aiuti a vivere meglio un'associazione sportiva?

Ma ancora venendo ad alcuni specifici aspetti che stanno a cuore all'U.N.A.S.C.I. ed a tutti coloro che credono nei Valori più veri dello Sport: che cosa si fa in concreto per aiutare quelle associazioni sportive fondate da un oltre un secolo e che oggi all'inizio del terzo millennio si trovano spesso nell'impossibilità di adeguare le loro sedi sociali storiche, situate magari in edifici di interesse monumentale e/o architettonico, alle esigenze dettate in materia di prevenzione incendi o piuttosto di tutela dei lavoratori dipendenti o ancora di utilizzo per le persone portatrici di handicap?

La risposta non sembra – mi augurerei di sbagliare – molto positiva: forse si fa troppo poco.

E cosa fanno i Dirigenti di queste associazioni per migliorare la situazione? I più intraprendenti cercano soluzioni isolate, pensando – correttamente sotto un certo profilo – alla propria situazione societaria, altri si "accontentano" di passare la giornata, risolvendo per quanto possibile i problemi quando non sono ulteriormente rinviabili.

Ma il patrimonio delle associazioni sportive storiche è un patrimonio molto importante e ricco non solamente per chi frequenta le associazioni sportive, cosa che comunque ha già una sua non trascurabile rilevanza, ma è un patrimonio per tutti i cittadini.

Questa impostazione mentale suggerita da alcuni dirigenti dell'U.N.A.S.C.I., del Panathlon, di altre componenti del mondo dello sport è stata l'idea che ha ispirato alcuni politici della Regione Piemonte a presentare un disegno di legge che recita nel suo titolo: **“Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale e promozione delle attività delle associazioni sportive storiche del Piemonte”**.

Il disegno di legge reca il numero 167 ed è stato presentato in Giunta Regionale Piemonte il 10 ottobre 2000 e quindi è stato assegnato per l'esame in sede referente alla VI^a Commissione ed in sede consultiva alla I^a Commissione.

Allegato a questa relazione vi è la copia di questo testo di disegno di legge.

I concetti espressi dal testo normativo sono semplici ma si ritiene importanti:

- a) vengono riconosciuti i valori storici, sociali, educativi, culturali e sportivi delle Associazioni sportive costituite da almeno 70 anni, sottolineando una particolare rilevanza per quelle di la sede sociale è situata da almeno 50 anni nel medesimo edificio;
- b) viene costituito un Albo regionale delle associazioni Sportive Storiche;
- c) viene prevista la possibilità di dare contributi economici alle Associazioni Sportive Storiche per la realizzazione di pubblicazioni, ricerche, mostre, convegni, celebrazioni nonché per la conservazione ed il restauro del patrimonio storico e culturale e la messa a norma delle attrezzature connesse all'attività sociale.

E' un'opportunità che sembra importante e significativo cogliere.

L'U.N.A.S.C.I., riunendo tutte le Associazioni Sportive Centenarie che vorranno aderire consapevoli del loro ruolo nell'attuale momento dello sport italiano e più in generale della vita sociale nazionale, crede che i valori della Cultura, della Storia, dell'Educazione Sociale e dello Sport che in queste associazioni hanno sempre trovato da oltre un secolo modo di espressione reale e concreta potranno essere ulteriormente valorizzati.

Le norme sono elementi indispensabili per un corretto vivere civile ma le norme devono tenere conto della prassi, di quello cioè che quotidianamente avviene, dei problemi che ogni giorno esistono e vengono affrontati dagli uomini che possono sì operare isolatamente ma che più spesso si riuniscono in associazione: quella di natura sportiva è un esempio classico di associazione.

Ed allora i dirigenti, ma non sono loro, anche i tecnici, gli allenatori, gli atleti, i medici, gli psicologi, i collaboratori, e pure - per certi aspetti - i famigliari di tutte queste persone che operano in una associazione sportiva possono contribuire ad una migliore conduzione dell'associazione sportiva conoscendo e rappresentando le esigenze proprie di ciascuna associazione salvo poi scoprire che spesso queste sono simili a quelle di molte altre associazioni sportive: ecco quindi la grande opportunità di avere l'occasione di incontrarsi per “conoscere” le varie problematiche e presentare in comunità di intenti delle proposte alternative.

Avviandomi alla conclusione di questo mio intervento desidero soltanto evidenziare un altro aspetto spesso fonte di difficoltà gestionali di un'associazione sportiva centenaria: quello della sede sociale.

Molte delle associazioni centenarie da decenni risiedono nello stesso "storico" edificio: si sta ora cercando di sapere se questo edificio sia di proprietà dell'associazione interamente o magari soltanto in parte (può accadere che il terreno sia di proprietà comunale e l'edificio di proprietà dell'associazione) ovvero ancora vi sia un contratto di varia natura, un comodato di varia durata o quant'altro.

Accedere ai contributi di vari Enti può essere reso difficoltoso da alcuni di questi tipi di situazione sulla natura delle quali – magari – appare opportuno fare chiarezza allo scopo di trovare una soluzione soddisfacente non soltanto per l'associazione sportiva ma per l'intera comunità, posto che un'associazione sportiva è un patrimonio di tutti.

Infine, la presenza di un grandissimo direttore di quotidiano sportivo mi induce a riprendere – dico così perché sicuramente qualcuno prima di me avrà già proposto questa idea e forse magari già è stata realizzata nei tempi passati – la proposta di chiedere che gli Organi di stampa dedichino alle associazioni sportive centenarie spazio per il ricordo storico di ciò che queste associazioni hanno fatto chiudendo questa narrazione con la presentazione dell'attuale situazione di ciascuna di loro: molti potrebbero comprendere meglio cosa è significato e significa lo Sport nel vivere sociale di ogni tempo: i giovani potrebbero conoscere la Storia non solamente quella sportiva e potrebbero rinverdire gli stimoli per contribuire a praticare oggi in maniera sana e leale la pratica sportiva che è palestra di vita.

Nel ringraziare la S.E.F. Virtus Bologna, il Suo Presidente dott. Cesare Mattei e Voi tutti per l'attenzione, rimango a disposizione per rispondere ad ogni eventuale quesito.

Bologna, 20 marzo 2001

Bruno Gozzelino
Vicepresidente U.N.A.S.C.I.